



Assistenza
Le coop
contestano
Azzaro

«Siamo tutti genitori di handicappati gravi. Noi diventiamo anziani e loro adulti, quale sarà il loro futuro? Il comune ne assiste pochissimi, soltanto 1500, gli operatori, che dovrebbero essere super specializzati sono pagati molto poco, e spesso ce ne vogliono tre per soccorrere un portatore di handicap grave. Mi sono rivolta al ministro Iervolino, ad Azzaro, ma non ho ottenuto niente: il Comune continua a gridare con un muro». È il grido di allarme di Cecilia Caltano della consulta per l'handicap che insieme agli operatori delle coop per l'assistenza domiciliare ad anziani ed handicappati e ai sindacati dei pensionati ha tenuto ieri una conferenza stampa per denunciare le inadempienze dell'assessore Giovanni Azzaro. In presenza del sindaco Azzaro aveva preso impegni precisi con i pensionati per potenziare l'assistenza agli anziani di cui godono per adesso soltanto 2600 persone, e per migliorare i centri sociali. «Impegni che in incontri successivi ha disatteso», denunciano le organizzazioni sindacali. Pesante anche la situazione degli operatori delle coop. «Non veniamo pagati da luglio - denuncia il coordinamento delle coop - e il nostro stipendio, quando ci viene restituito, raggiunge a stento un milione e 600 mila lire lorde. Un assistente domiciliare del comune ha invece in busta paga perlomeno mezzo milione in più». Non solo, gli operatori denunciano che due ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio, che prevedevano la programmazione dei servizi sono stati disattesi, così pure le decisioni della commissione che aveva predisposto di aumentare del 10% gli stipendi degli operatori. «E in più l'assessore fa una serie di attacchi nei nostri confronti, dice che abbiamo monopolizzato l'assistenza, che spendiamo le stesse cifre di adesso il servizio potrebbe migliorare tantissimo - continuano quelli del coordinamento - ma sono soltanto affermazioni di chi vuole smantellare l'assistenza per affidarla a cooperative più gradite».

Il sindacato nutre intanto una speranza: «Il 12 giugno dovrà esserci un rimpasto, gli assessori da 18 dovrebbero diventare 16 - hanno detto il rappresentante della Uil - Ci aspettiamo molto sul versante dei servizi sociali». Il prossimo appuntamento tra i sindacati e Azzaro, questa volta in presenza del sindaco, è previsto per il 15. Per il giorno dopo le coop di assistenza hanno annunciato una manifestazione davanti al Campidoglio.

Dai licei classici agli scientifici i commenti di ragazzi e prof sulle materie appena sorteggiate per gli esami del diciannove giugno

«Il trabocchetto più insidioso sono gli errori che fa il Ministero» E al professionale per il turismo puntano già sulla guerra del Golfo

Chi vincerà, Platone o Luciano?

Paure e speranze degli studenti per la maturità

Le reazioni degli studenti romani alle materie d'esame. Plutarco e Aristotele mettono in ansia gli allievi dei licei classici. La storia preoccupa i licei scientifici. La prova scritta di economia politica e turistica getta nel panico gli studenti dell'Istituto tecnico professionale per il turismo. Insegnanti e allievi insieme molto critici nei confronti di questo tipo di prova, che attende la riforma dal 1969.



BIANCA DI GIOVANNI

«Il «day after» è finalmente arrivato, dopo sette mesi di scuola. Il «verdetto» del Ministero della Pubblica Istruzione sulle prove che i maturandi dovranno sostenere è stato già reso noto dagli organi di stampa. «Stamattina a scuola c'erano più giornali che alunni», dice Renato del V D dell'Istituto professionale per il turismo Vittorino da Felice. L'attesa, quindi, è finita. Ora per gli studenti non resta che affannarsi a colmare quei «buchi» che ancora rimangono nella loro preparazione, prima del 19 giugno, data d'inizio dell'esame.

Sorpresa e forse un po' di timore nei licei classici. Per la seconda volta consecutiva dovranno affrontare la traduzione scritta di greco. «Non so neanche quali potrebbero essere gli autori che preferirei», dice Gianluca del Tasso - ho tradotto talmente poco, che non ricordo nemmeno i nomi». In effetti il greco resta un osso duro, anche se gli anni di studio sono gli stessi del latino.

«Pur avendo una sintassi più semplice di quella latina, il greco risulta più ostico perché più lontano dalla nostra lingua», spiega il professor Gianni Segna, docente del liceo classico Virgilio. Anche per lui è difficile augurarsi un autore al posto di un altro: «ogni testo ha i suoi trabocchetti, i suoi passi più oscuri. Non si può dire: Platone è più difficile di Luciano. Senza contare gli «imprevisti» che ci riserva il Ministero. L'anno scorso hanno usato una versione del testo di Luciano piena di errori, anche nella punteggiatura. Così tutto diventa difficile. L'incubo sarebbe un «replay» del 1987, anno in cui fu data una traduzione di Platone lunghissima e difficilissima. Dal '73 a oggi il greco scritto è uscito in totale 6 volte (2 volte Plutarco, 2 Platone, una Aristotele e Luciano), contro le 12 del latino.

Ma non sono solo gli antichi a turbare i sonni dei giovani classicisti. «In pratica sono uscite le stesse materie dell'anno scorso. Chi l'avrebbe mai detto», dice Alessandro, sempre del Tasso. E Gianluca aggiunge: «filosofia non se l'aspettava neanche il professore. Così era passata in secondo piano, non l'abbiamo studiata per niente, abbiamo privilegiato storia, e invece...». Questo è uno degli effetti più negativi di questo tipo di esame, dice la professoressa del liceo Virgilio Giuseppina Froio. «Gli studenti selezionano, all'ultimo anno non studiano mai bene». Anche per il professor Segna questo esame «sperimentale» del 1969 è diseducativo. «Privilegia certe materie al posto di altre. Delegittima, così, il ruolo di al-

cuni insegnanti. Gli ultimi due mesi di scuola, poi, diventano assurdi. Da oggi nessuno studierà più il greco orale».

La storia, tanto attesa nei licei classici, è toccata agli scientifici, che naturalmente speravano nella filosofia. Alberto, del V B del Righi, azzarda un'ipotesi: «forse perché c'è stata la guerra, allora vogliono che approfondiamo storia. Io, comunque, non sono molto allarmato, e anche in classe ci sono state reazioni positive». Per la prova di matematica le più temute sono le equazioni logaritmiche o esponenziali. Il resto, nello scientifico, era tut-

Si paga alle poste fino al 12 aprile e in via dei Normanni entro il 18

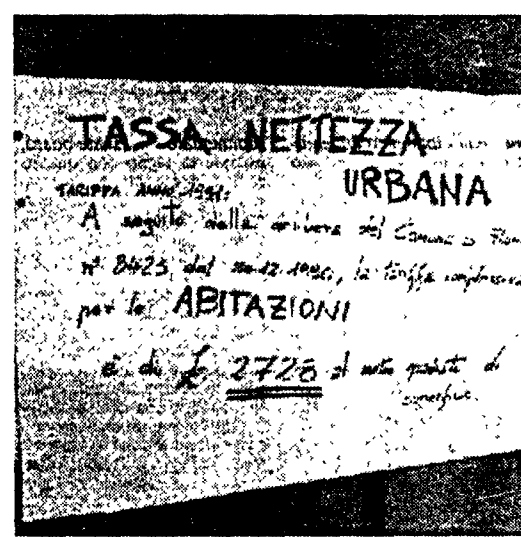
Scade la tassa sui rifiuti

Quest'anno gabella raddoppiata

Tassa sulla nettezza urbana: dopodomani, 12 aprile, ultimo giorno per pagare alle Poste, ma fino al 18 aprile si può saldare la gabella agli uffici del servizio riscossioni di via dei Normanni, tutti i giorni dalle 8 alle 13 escluso il sabato. File agli sportelli e proteste: quest'anno tasse raddoppiate, per ogni appartamento toccherà pagare 2480 lire al metro quadro. Non ci sono esenzioni.

gole. Come fare per pagare. Già da marzo dovrebbe essere arrivata nelle abitazioni di un milione e 60 mila romani, una cartellina con tutti i documenti relativi alla tassa sull'immondizia. Per la prima rata non c'è problema: la cartellina è corredata anche di un conto corrente fornito del numero di matricola utile al pagamento, 51420008. Con questo si può versare il contributo alle Poste. Chi non possiede il conto corrente, può saldare la questa rata che le successive negli uffici di via dei Normanni. Qui funzionano 110 sportelli, apertura al pubblico dalle 8 di mattina alle 13, sabato escluso. Che cosa si paga? Per ogni metro quadrato (si parla solo di appartamenti) la nuova tassa complessiva è di 2480 lire. Lo scorso anno era di 1310 lire. Oltre ad un aumento vero e proprio (35% in più deciso da una delibera del Campidoglio nell'89) quest'anno ai cittadini tocca versare anche gli arretrati relativi agli aumenti del 1990 (altre 460 lire da aggiungere, 40% in più) che la terza ripartizione del Comune non ha fatto in tempo ad inserire nelle quote dell'anno scorso. Dunque, tra conguagli e maggiorazioni, la cifra da pagare complessivamente quest'anno al metro quadrato è di 2940 lire. Ecco spiegato il raddoppio dei pagamenti da versare tutti insieme prima del 18 aprile.

Una bella tombola che però farà incassare alle casse comunali bel 319 miliardi di lire. Ci saranno altri aumenti l'anno prossimo? «Sì, ma di poco, forse il 5% - ha risposto Massimo Palombi, assessore al Bilancio e ai tributi - Per evitare grossi aumenti, stiamo cercando di rastrellare denaro con due iniziative contro l'evasione fiscale. La prima confrontando gli elenchi degli abbonati Enel e Acea con i cittadini morosi che non pagano il servizio di Nettezza Urbana. L'altra controllando le mappe catastali degli appartamenti per individuare chi denuncia una superficie minore rispetto ai dati ufficiali. Ma perché aumentare pro-



prio la tassa sui rifiuti? «Questo servizio - ha spiegato ancora Palombi - spende 390 miliardi per la raccolta della spazzatura e altri 38 per lo smaltimento. In un anno all'Anmu sono state assunte mille persone e sono stati fatti numerosi investimenti. Anche con questa nuova tassa, rianimiamo scoperti di un centinaio di miliardi».

I pagamenti si effettuano ogni due mesi, partendo da aprile. Chi va in «mora», dopo sei mesi si vedrà la gabella aumentare del 7%, dopo un anno del 14% e via via in progressione. Come fare se i documenti ricevuti sono sbagliati o non sono stati addirittura ricevuti? In via dei Normanni si possono verificare i destinatari, il cambio di residenza e dunque di contratto, reclamare se si è pagato due volte. Per il resto funziona il centralino del Comune, 67101, e gli uffici di via Petroselli.

Comitato federale del Pds Bettini presidente

Goffredo Bettini è stato eletto ieri sera presidente del comitato federale del Pds. Il voto, atteso dopo il congresso regionale, non ha riservato sorprese. Su Bettini sono confluiti i consensi di occhettiani, ex bassoliniani, e di buona parte della seconda mozione. Contrari e astenuti i riformisti, i più criticati da Bettini all'Ergife. Inesediata anche la direzione. Lunedi l'Unione regionale eleggerà il suo segretario.

FABIO LUPPINO

Bettini, per i meriti, i trascorsi politici, la sua rappresentatività. Il segretario regionale uscente è stato eletto ieri presidente del comitato federale del Pds. Il voto, particolarmente atteso dopo gli esiti del congresso regionale, non ha riservato sorprese. Larghissima la maggioranza per Bettini (105 favorevoli, 29 contrari e 12 astenuti) che ha ottenuto il voto degli occhettiani, degli ex bassoliniani e di quasi tutta la seconda mozione. Non quello dei riformisti, di cui una minoranza ha scelto l'astensione su questa candidatura, mentre gli altri hanno votato contro. La conclusione delle assise regionali, con un ordine del giorno che non ha assunto la parte della relazione di Bettini più critica con l'area riformista, ha avuto il suo peso solo in parte, anche se le astensioni hanno avuto un chiaro connotato costruttivo. «Le motivazioni di chi voterà contro non mi hanno convinto», ha osservato Gustavo Imbellone, riformista, poco prima di depositare la sua astensione nell'urna. Tra questi Giulio Napolitano, 21 anni, figlio del ministro degli Esteri del governo ombra.

In molti hanno rifiutato l'ipotesi che Bettini presidente del comitato federale significasse mettere sotto tutela il partito romano. E soprattutto che significasse, da subito, quel cambio di maggioranza, più spostata a sinistra, invocata dal segretario regionale uscente alle assise dell'Ergife. Non è stato nemmeno casuale che la quarta area, quella culturale, ad Andrea Lemolo, Roma, Roberto Antonelli coordinatori le attività della Casa della Cultura, a Roberto Degni il settore informazione e comunicazione di massa. Bia sarasini e Aldo Carra saranno i responsabili della Formazione politica e a Gianni Orlandi spetterà l'Università. Le responsabilità relative all'ultima area tematica, quella relativa alle donne, saranno definite nella sede del Consiglio delle donne.

Di seguito gli incarichi «classici» di partito. All'Organizzazione, Michele Civita, Marisa Allocca, Claudio Rispoli, Luisa Laurelli, Agostino Ottaviani sarà il responsabile del tesseraamento; Massimo Cervellini si occuperà di Comunicazione, promozione e delle relazioni pubbliche del Pds. Roberto Morassut della Propaganda. A Maurizio Venafro l'Ufficio Stampa, Pino Monterosso il Feste de l'Unità, il Progetto editoriale ad Alessandro Cardulli e con cui collaborerà Bruno Pugliesi. Franco Prisco coordinerà il Rapporto con i gruppi circoscrizionali. Aldo Prone l'Iniziativa di massa del partito, e Sergio Muccioli sarà il responsabile dell'Ufficio di segreteria. Giulio De Petra si occuperà di Consulenza sull'assetto dell'apparato e della struttura centrale e per l'elaborazione dei progetti.

Lazio

Aumentano i tumori al fegato

Mangiar male e l'inquinamento sono le cause che hanno aumentato i tumori al fegato. Rispetto a vent'anni fa - hanno riferito in una tavola rotonda chirurgica e biologica dell'Università «La Sapienza» - siamo passati da 2000 a 9000 casi e nel Lazio 28 persone - soprattutto donne - ogni centomila abitanti ne vengono colpite. Ma una diagnosi precoce dà qualche speranza di salvezza. Oggi si interviene chirurgicamente, oppure col trapianto (dove si registra una riuscita del 70 per cento delle operazioni). La chemioterapia, invece, si è dimostrata inefficace: su un paziente inoperabile è meglio intervenire con l'alcolizzazione, cioè iniettando nel fegato una dose di alcool a 95 gradi in grado di distruggere le cellule tumorali. I risultati sembrano migliori a quelli chirurgici.

Handicap

Alla Camera il «caso Cameroni»

I Verdi hanno fatto un'interrogazione parlamentare per conoscere i motivi dell'emarginazione che il dottor Mauro Cameroni ha subito all'interno dell'Università «La Sapienza», dove lavora. Affetto da un grave handicap motorio, il dottor Cameroni si è laureato in medicina e specializzato in neurologia, poi, in seguito a un regolare concorso, è stato assunto come funzionario tecnico presso l'Istituto di Scienze Neurologiche.

Ma dopo i primi due anni di attività di ricerca, è stato completamente emarginato, costretto a lavorare in condizioni disagiate, e confinato recentemente in un magazzino di vecchi macchinari radiologici privo di finestre.

I due tunisini sono stati presi nel campo profughi di Castel Fusano Da mesi toglievano i risparmi ai loro connazionali non in regola col permesso di soggiorno

Rapinavano gli immigrati. Arrestati

Attaccavano discorso con i connazionali, poi s'infornavano del loro gruzzolo e infine li derubavano, sicuri del fatto che i conterranei clandestini non li avrebbero mai denunciati. I rapinatori erano due tunisini entrambi ventenni. Due sere fa però hanno tentato di derubare tre immigrati in regola con il permesso di soggiorno. I carabinieri li hanno arrestati nel campo profughi di Castel Fusano.

Due chiacchiere nella stessa lingua, ricordi del paese lontano, poi qualche domanda e là, tra le righe del discorso tra compaesani, per accertare l'entità del gruzzolo messo su faticosamente con lavon di fortuna. Infine la mano al coltello, le minacce e il furto. Con la stessa tecnica, già più volte sperimentata nei cameroni dell'ex Pantanella, due giovani tunisini (med Mhdji, di 23 anni, e Mohsen Bejaoui, di 25 anni, sono riusciti ad introdursi due sere fa nell'appartamento di tre connazionali a Tor Pignattara. A differenza delle altre volte però non hanno trovato immigrati «clandestini» che non li avrebbero mai denunciati, ma tre giovani in regola con il permesso di soggiorno e con un lavoro fisso. Quando i tre si sono accorti che i loro improvvisati amici avevano intenzioni tutt'altro che pacifiche i giovani hanno deciso di reagire. Subito è scoppiata una lite, e i rapinatori dopo aver ferito uno dei tre ragazzi sono fuggiti. Una fuga che non è riuscita a salvarli dall'arresto.

Infatti, uno dei vicini di casa degli aggrediti, accortosi dell'accaduto, è riuscito ad avvertire i carabinieri. Dopo poco tempo sono giunti sul posto i militari della Compagnia Casilina e del Nucleo radiomobile che sulla base di precise testimonianze si sono messi alla ricerca dei due rapinatori. I militari hanno così accertato che il luogo più probabile dove potevano alloggiare i due era il campo profughi di Castel Fusano dove risiedono molti immigrati tempo ospiti alla Pantanella. I militari, quando ormai sono comparse le prime luci dell'alba, si sono diretti verso il campo e hanno fatto irruzione in uno dei bungalow protetti da caschi e giubbotti antiproiettile, perché sempre secondo i testimoni i due potevano essere armati. Nel sonno sono stati sorpresi 4 tunisini e sotto il materasso di uno di loro è stato trovato un coltello. Giunti in caserma due dei quattro sono storicamente dalle vittime durante un confronto all'americana. Per loro sono scattate le manette, e dopo poche ore è iniziato a Regina Coeli l'interrogatorio con il magistrato.

Era da tempo che i due tunisini truffavano in questo modo i loro connazionali. Abituati frequentatori della Pantanella, i due avevano seguito gli immigrati anche nei paesi della provincia dove erano stati deportati dopo lo sgombero dell'espastificio. La scusa per attaccare qualche confidenza era a portata di mano, parlavano la stessa lingua e facevano parte della stessa fraternità che scatta tra conterranei all'estero. Dopo una volta usciti i coltelli e passati alle minacce, avevano ancora un'altra arma a loro favore: il fatto che i clandestini non avevano il potere di rivolgersi alla polizia. L'ennesima violenza perpetrata dai rapinatori agli amici di clandestini non era infatti un invito beffardo a chiamare le forze dell'ordine. Un «gioco» riuscito fino due sere fa.

La navigabilità del Tevere

Un gruppo di studio per trasformare il fiume in via d'acqua

Il Tevere si appresta a diventare una strada «acquaticca». Assecondando le indicazioni della legge su Roma Capitale, si è svolta una riunione promossa dal segretario generale dell'autorità di bacino del Tevere, ingegner Giuseppe Barini, per affrontare i problemi più urgenti connessi all'utilizzazione più razionale e corretta del fiume. Alla tavola rotonda hanno partecipato rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, della Regione Umbria e Lazio, del Comune di Roma, dell'Enel e della Acea. I temi considerati riguardano soprattutto la navigabilità, la regolamentazione delle piene e la gestione delle magre. Per rendere navigabile il Tevere occorre assicurare una portata minima per poter utilizzare la via d'acqua anche durante periodi di siccità, quando il livello del fiume si abbassa considerevolmente. A tale proposito sono state messe al vaglio alcune proposte per la gestione dei bacini di ritenuta, considerando le esigenze di protezione dell'ambiente senza penalizzare allo stesso tempo la produzione idroelettrica. Il minimo d'acqua da garantire e da far confluire nel letto del fiume deve essere rivolto alla tutela di tutto l'ecosistema fluviale, in modo da salvaguardare i molteplici interessi che gravitano intorno al corso d'acqua. Per ottenere ulteriori indicazioni e risolvere i problemi discussi, è stata istituita un apposito gruppo di studio, incaricato di esaminare la questione e di fornire entro un mese le sue conclusioni.